

Danilo Zardin

Praticare la carità.

*Tutela della persona e reti
di solidarietà nella Milano
della prima età moderna
(il caso dell'Ospedale
Maggiore)*



TESORO PRECioso

D E' MILANESE,
NEL QVALE SI RACCONTANO
tutte l'opere di carità Chriſtiana, e limosine, che
si fanno nella Città di Milano : da gli Hospi-
tali, caſe Pic, Monalteri, & altri luoghi.

*Catnunero delle Scuole, Collegi, e letture, che
moſtrano ſenza premio.*

*Con un Diſcorſo utilissimo in lode de gli uomini limosinieri,
degnò di ſaperli de ogni qualità di persone.*

*Raccolto con molta diligenza da Etate Paolo Morigia
dell'ordine de' Gieſuiti di S. Hieronimo.*



IN MELANO. Per Gratianus Fortoli. 1596.
Ad iuſtancę di Agostino de gli Amorij.

Cop la censura de' Superiori,



Ain nomine ihu xp̄i amen .
Nam enim necesse sit Toneta
bonum operi. Quintus la &
esse tebeant medijs debitis regu
lari. Alioquin imperfecus affar
gerent fines secundo miniefa

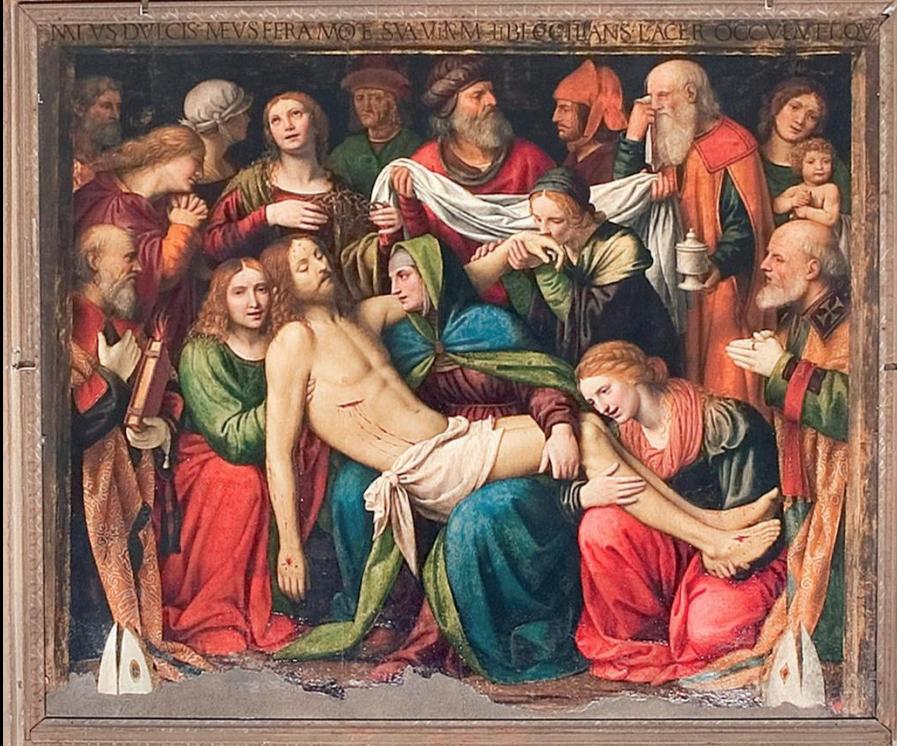


In nomine ihu xp̄i amen.

Non enim necesse sit ponere
bonum op̄e. Virtus la
esse debet medijs debitis regu
lari. Alioquin imperfecus alia
gerent fines decimo minima



In nomine domini ihu
xp̄i redemptoris ac salvatoris
nostris. sancteque ac in diuidu
Trinitatis. totiusque curie celestis triu







- VI - 60

R A C C O L T A

DI VARI RAGIONAMENTI
DI ALCVNI SANTI,

SOPRA LA CVRA ET AIVTG
de i Poueri et Infermi , et la
fortezza nel morire ,

Mandati in luce per ordine di Monsignor
Illustriss. et Reuerendiss. Cardinale
di S. Præfede, Arcivescovo
di Milano.



I N M I L A N O ,
Per Pacifico Pontio, Impressore di Monsignor
Illustrissimo et Reuerendiss. Cardinale
di Santa Prallede . 1577 .

Siracide 3-4

Figli, ascoltatemi, sono vostro padre;
agite in modo da essere salvati.

² Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli,

ha stabilito il diritto della madre sulla prole.

³ **Chi onora il padre espia i peccati;**

⁴ **chi riverisce la madre è come chi accumula tesori.**

⁵ Chi onora il padre **avrà gioia** dai propri figli
e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

⁶ Chi riverisce il padre **vivrà a lungo**;
chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre.

⁷ Chi teme il Signore rispetta il padre
e serve come padroni i genitori.

⁸ Onora tuo padre a fatti e a parole,
perché scenda su di te la sua benedizione.

⁹ **La benedizione del padre consolida le case dei figli,**

la maledizione della madre ne scalza le fondamenta.

¹⁰ Non vantarti del disonore di tuo padre,
perché il disonore del padre non è gloria per te;
¹¹ la gloria di un uomo dipende dall'onore del padre,

vergogna per i figli è una madre nel disonore.

¹² Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia,
non contristarlo durante la sua vita.

¹³ Anche se perdesse il senno, compatiscilo
e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore.

¹⁴ Poiché la pietà verso il padre non sarà
dimenticata,

ti sarà computata a sconto dei peccati.

¹⁵ Nel giorno della tua tribolazione Dio si
ricorderà di te;
come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i
tuoi peccati.

¹⁶ Chi abbandona il padre è come un
bestemmiatore,
chi insulta la madre è maledetto dal Signore.

¹⁷ Figlio, nella tua attività sii modesto,
sarai amato dall'uomo gradito a Dio.

¹⁸ Quanto più sei grande, tanto più umiliati;
così troverai grazia davanti al Signore;

¹⁹ perché grande è la potenza del Signore

²⁰ e dagli umili egli è glorificato.

²¹ Non cercare le cose troppo difficili per te,
non indagare le cose per te troppo grandi.

²² Bada a quello che ti è stato comandato,
poiché tu non devi occuparti delle cose
misteriose.

²³ Non sforzarti in ciò che trascende le tue
capacità,
poiché ti è stato mostrato
più di quanto comprende un'intelligenza
umana.

²⁴ Molti ha fatto smarrire la loro presunzione,
una misera illusione ha fuorviato i loro
pensieri.

²⁵ Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male;
chi ama il pericolo in esso si perderà.

²⁶ Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni,
il peccatore aggiungerà peccato a peccato.

²⁷ La sventura non guarisce il superbo,
perché la pianta del male si è radicata in lui.

²⁸ Una mente saggia medita le parbole,
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Carità verso i poveri

**²⁹ L'acqua spegne un fuoco acceso,
l'elemosina espia i peccati.**

**³⁰ Chi ricambia il bene provvede all'avvenire,
al momento della sua caduta troverà un
sostegno.**

4 Figlio, non rifiutare il sostentamento al
povero,
non essere insensibile allo sguardo dei
bisognosi.

² Non rattristare un affamato,
non esasperare un uomo già in difficoltà.

³ Non turbare un cuore esasperato,
non negare un dono al bisognoso.

non distogliere lo sguardo dall'indigente.

**⁵ Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo,
non offrire a nessuno l'occasione di
maledirti,**

**⁶ perché se uno ti maledice con amarezza,
il suo creatore esaudirà la sua preghiera.**

**⁷ Fatti amare dalla comunità, davanti a un
grande abbassa il capo.**

**⁸ Porgi l'orecchio al povero
e rispondigli al saluto con affabilità.**

**⁹ Strappa l'oppresso dal potere
dell'oppressore,
non esser pusillanime quando giudichi.**

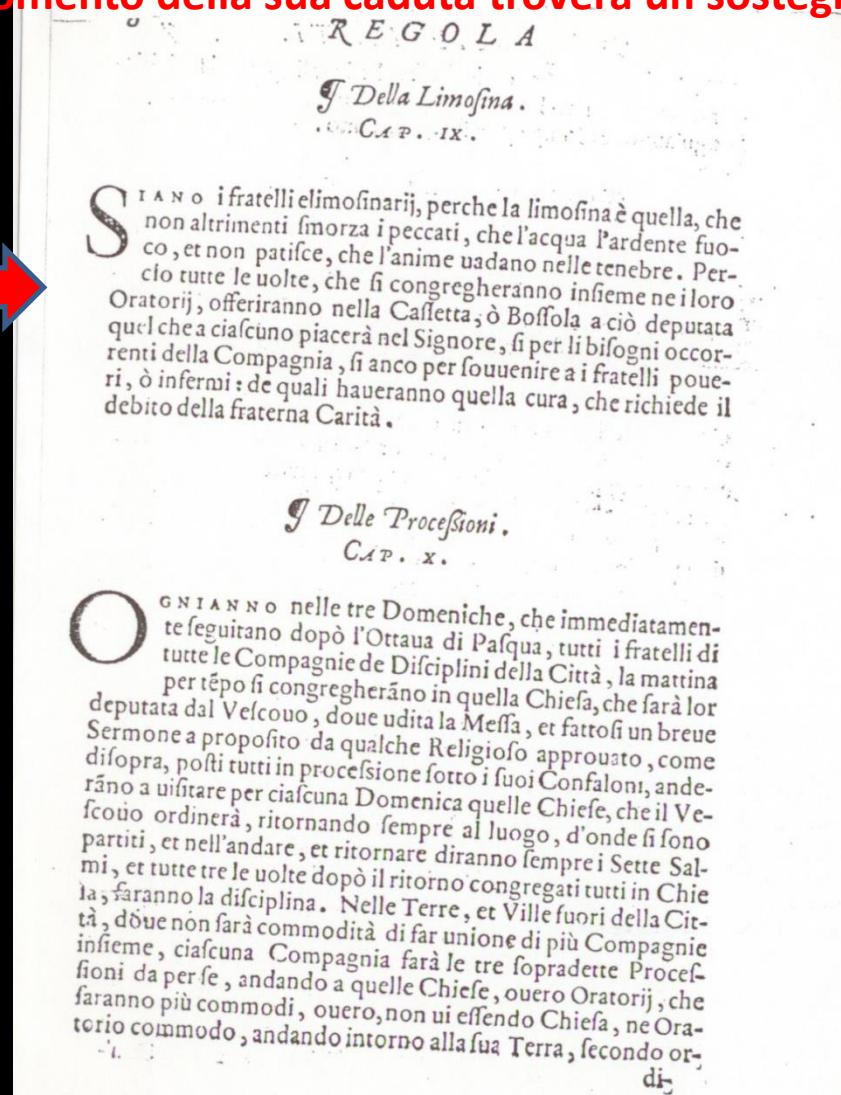
**¹⁰ Sii come un padre per gli orfani
e come un marito per la loro madre
e sarai come un figlio dell'Altissimo,
ed egli ti amerà più di tua madre.**

Riprese moderne dell'idea centrale di Siracide 3-4:

**29 L'acqua spegne un fuoco acceso,
l'elemosina espia i peccati.**

**30 Chi ricambia il bene provvede all'avvenire,
al momento della sua caduta troverà un sostegno.**

→ Milano, età delle riforme 'borromeeche'



D'E' DISCIPLINATI. 9
dinerà il ſuo Curato. Le quali Proceſſioni ſi facciano con intentione di pregare noſtro Signore, che eſtirpi ogni heresia, che confeſſui in pace i Prencipi Christiani, et accreſca, et eſalti la ſua Santa Fede; che ci confeſſui i frutti della terra, che difenda, et guardi il popolo da Careſtia, Pefe, et Guerra. Andando alle altre communi Proceſſioni del Clero (alche fiano tenuti tutte le uolte che dal Vefcouo ſaranno chiamati) uadano dicendo il loro Oficio della mattina, ouero le Letanie, ouero cantando alcuno Hinno, et ſimili Orationi a proposito della Festa, ò de i caſi, per li quali ſi faranno le Proceſſioni, ſecondo, che farà ordinato loro dal Vefcouo. Et attendano di procedere con modetia, grauità, et diuotione, ſenza alcun ſegno d'atto indecente, hauendo auanti agli occhi la gloria di Dio noſtro Signore, et la buona edificatione del proſſimo. Circa all'andare auanti, ò dietro, oſſeruino l'ordine, che farà dato loro dal Vefcouo.

G Delli Officiali, et prima del Priore, et Sottopriore.
Cap. xi.

HAVERA ciascuna Compagnia per gouerno un capo, il quale ſia chiamato Priore, a cui i fratelli renderanno quella obediencia, et riuerenza che ſi conuiene. Il ſuo officio farà di confeſſare la Compagnia inſieme unita col uinculo della ſanta pace, et fraterno amore; di far che ſi oſſerui diligentermente la Regola; di tor uia ogni diſordine, et confuſione. Nel conſegliare ſia prudente; nel riprendere ſeſto; nello eſſortare feruente; nel gaſtigare diſcreto; nel conuerſare modeſto, et affabile. Il Sottopriore terrà il luogo del Priore, et adminiſtrerà il ſuo officio in ſua aſſenza.

Regole delle Compagnie della Penitenza, ms., Milano 1569:

i due articoli finali (da ed. in D. ZARDIN, *La riforma delle confraternite di disciplinati ed una sconosciuta «Regola della Compagnia della Penitenza»*, in Id., *San Carlo Borromeo ed il rinnovamento della vita religiosa. Due contributi per la storia delle confraternite nella diocesi di Milano*, Legnano, Società Arte e Storia, 1982 (Memorie, 21), pp. 7-54

Dell'elimosina

Quanto utile et salutifera sia l'elimosina la scrittura santa cel dimostra, dicendo che si come l'aqua smorza il fuoco così l'elimosina estingue il peccato. Però i fratelli ciascuno in particolare volentieri et di buon cuore userano verso i poveri, e luochi [10v] pii quella carità, che le lor facultà comporteranno mostrandosi in ciò sempre liberali. Et per li bisogni ordinarii della compagnia si terrà una bussola, nella quale ciascuno metterà quello gli parrà nel Signore, et in essa anche si serveranno i danari delle pene pecuniarie.

Della cura verso i fratelli infermi et defonti

Verso i fratelli infermi si usi particolar carità, si che siano spesso visitati con loro consolazione et solevamento nel Signore et ogni giorno, sin che guarischino o muoiano, si faccia oration per loro.

A quelli infermi che non hanno il modo da sostentarsi nella infermità, la compagnia provega prontamente di medico di medicine, et altre cose necessarie alla vita.

La notte duoi fratelli seranno assistenti alli infermi poveri mutandosi scambievolmente; i quali lo consoleranno [11] con amorevoli, et sante esortationi. Et essendo il male pericoloso siano solleciti che a tempo riceva i sacramenti della chiesa, et habbia tutti gli aiuti spirituali.

Essendogli portata la santissima eucharistia, i fratelli coll'habito l'accompagnino, et ciascuno porti la sua torcia accesa cantando il miserere, et altre orationi.

Passando l'infarto di questa vita, i fratelli coll'habito lo accompagnino alla sepoltura, dicendo i sette salmi; et quattro di loro lo portino. Et per spatio di 33 giorni ciascuno gli dica una corona in memoria de i 33 anni che il signor nostro visse nel mondo, et per 3 giorni ogni di gli facciano dire un offitio de morti.

Lassando il defonto figliuoli senza governo la compagnia ne haverà cura come di cosa propria. Si che non vadino a male ma si aiutino, et allevino nel timor de Dio.

Faccia il Priore leggere ogni festa parte di questi ordini di modo che sempre si tenga fresca la memoria et non si manchi della esecutione, i quali sappiano [11v] non obligar alcuno a peccato mortale né veniale se non quanto la legge christiana gli obliga et a i quali ordini non si possa aggiungere o levare se non quanto parerà all'ordenario dal qual i presenti parimente sono stati approbati, o vero da suoi successori.

Et acciò che i fratelli più voluntieri oprino in questa compagnia, si concede loro 30 giorni d'indulgenza ogni volta che si communicherano, et ogni volta che andерanno in processione.

Laus Deo.

[...]

31 Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. **32** E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, **33** e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. **37** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **40** Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **41** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. **42** Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; **43** ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. **44** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **45** Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. **46** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

INTERROGATORIO

della Dottrina Christiana.

VISTO, ET CORRETTO, ET DIVIVO.

Ristampato per ordine dell'Illust. & Reverendiss. Cardinal
Borromeo Arcivescovo di Milano, in esecuzione
del Concilio Provinciale dell'anno, 1569.

REDENTIONE.

Misericordia.

Justitia.



In Milano, per Valentino Scipatelli da Meda.



B. Disser si? Anzi done
ria il cristiano confes-
sarsi, e comunicarsi
spesse volte, per confor-
marsi a quelli de la pri-
mitiva Chiesa, e per
meglio conservarsi in
gratia del signore.

i. Dar bon consiglio ad
altri.
ii. Insegnar a gl'igno-
ranti.
iii. Consolar gli afflitti.
iv. ammonire i peccato-
ri.
v. Perdonar l'ingiurie.
vi. Hauer compasione a

gli altri deserti.
vii. pregare Dio per gli
amici, e inimici. Per i **Ad.** Vani sono i sa-
viuti, e per i morti.

B. Quando ha gli anni
de la diserzione, che
ordinariamente nel ma-
schio sono i quattordici, e ne la femina i
dodeci.

Le opere della mis-
ericordia.

Ad. Quali e quante
sono l'opere de
la misericordia?

B. Sono quattordici.
Sette spirituali, e set-
te corporali.

Ad. Dille su.

B. Le spirituali sono.

i. Dar bon consiglio ad
altri.

ii. Insegnar a gl'igno-
ranti.

iii. Consolar gli afflitti.

iv. ammonire i peccato-
ri.

v. Perdonar l'ingiurie.

gli altri deserti.
vii. pregare Dio per gli
amici, e inimici. Per i **Ad.** Vani sono i sa-
viuti, e per i morti.

Le corporali sono.

i. Dar da mangiare a
quei che han fame.

ii. Dar da bere a quei
che han sete,

iii. Uelir li nudi,

iv. Albergar i pellegrini.

v. Visitare, e aiutare gli
impregnati.

vi. Visitare gli infermi.

vii. Sepelir i morti.

Ad. Di che cosa ci do-
mandara conto il no-
stro Signor Gesu
Christo nel di del giu-
dicio?

B. Di tutte le cose, che
haueremo fatte in que-
sto mondo sin delle pa-
role otiose, e special-
mente delle opere del-
la misericordia.

Ad. Disser si, che ognun-

gli altri deserti.
vii. pregare Dio per gli
amici, e inimici. Per i **Ad.** Vani sono i sa-
viuti, e per i morti.

Q. I sacramenti della santa
Chiesa, cap. ix.
viii. Vani sono i sa-
viuti, e per i morti.

Son sette.

i. Battesimo.

ii. Confirmatione.

iii. Eucarestia.

iv. Penitenza.

v. Estrema onctione.

vi. Ordine.

vii. Matrimonio.

Ad. Quali non son da ri-
ceuere più d'una volta.

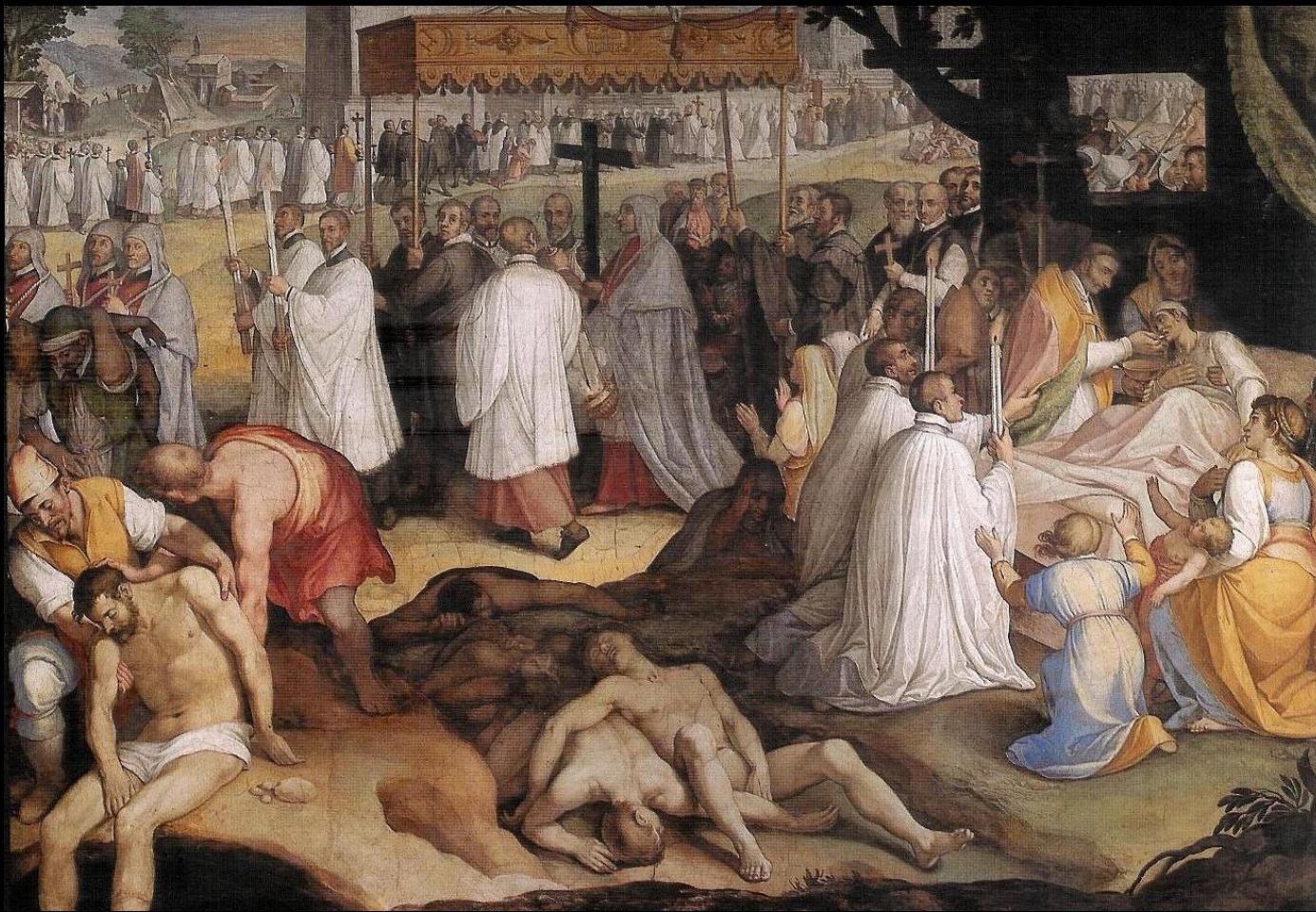
B. Son questi tre.

Battesimo, Confer-
matione, Ordine.

Ad. Simmi. Duo Bat-
tezzare ognuno in ca-
so di necessità, come
quando la creatura sta
per morire, e non vi è
commodità di portar-
la alla Chiesa al Sac-
erdote, o in altro caso
di necessità?

B. Disser si, che ognun-







14. 16. D. 10/4

REGOLAMENTO
DA TENERSI DAGLI UFFICIALI
SCELTI
DALLA CONGREGAZIONE
DELLA PENITENZA
PER L'OPERA PIA
DEL SERVIRE GL' INFERMI NEL
VEN. OSPITAL MAGGIORE
OGNI DOMENICA.



MILANO MDCLIX.
APPRESSO GIUSEPPE MARELLI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Regola per tutto l'anno, dell' ora precisa,
in cui devono trovarsi al Ven. Ospital
Maggiore quei Fratelli della Con-
gregazione, che vengono
a servire gl' Infermi
ogni Domenica.*

Mesi	Gior.	Ore	Qu.	Mesi	Gior.	Ore	Qu.
Gennajo	1	13		Luglio	1	7	3
	10	12	3		20	8	
	20	12	2				
Febbrajo	4	12		Agoſto	10	8	2
	15	11	3		20	9	
	20	11	2				
Marzo	1	11		Settemb.	1	9	2
	10	10	2		10	10	
	20	10			20	10	2
Aprile	1	9	3	Ottobre	1	10	3
	10	9	2		10	11	
	20	9			20	11	2
Maggio	1	8	2				
	10	8		Novemb.	5	12	
	20	7	3		15	12	2
Giugno	1	7	2	Decemb.	1	12	3
					10	13	

B

C

Inventario di Mobili dell'Oratorio di Penitenza, che
si trovano in due Armarj della Camera
di S. Dionigi nell'Reggial Maggiore di
Milano

- N. 42 Veste rigata.
 N. 38 Vesti di tartanato nero
 N. 4 Veste di tartanato nero g. la Cetia.
 N. 36 Scavalli di tartanato nero
 N. 6 Puddalotti di rame.
 N. 14 Catini di rame.
 Una scatola di rame.
 N. 4 Adagiatori di rame.
 Due aquasanti in porcellana di pollo.
 N. 16 Covagliere di tela arata.
 Un portamantelli con nastelli.
 Una Banchetta
 Una scatola di legno
 Un barattolo di ferro
 Un portacatino di legno
 N. 20 porta candele di legno
 N. 6 raggini di ferro
 N. 36 Scaglioni
 N. 6 Spazzette
 Un candeggiore di ferro
 Un boccale di majolica con un bicchier.

Die 21. Februarii 1759.

IMPRIMATUR.

F. Jos. Dom. Caffinoni O. P. S. T. M. Commissarius S. O. Mediolani.

J. A. Vismara pro Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Card. Arciepiscopo.

Vidit Julius Cæsar Bersanus pro Excellentiss. Senatu.

BREVE TRATTATO

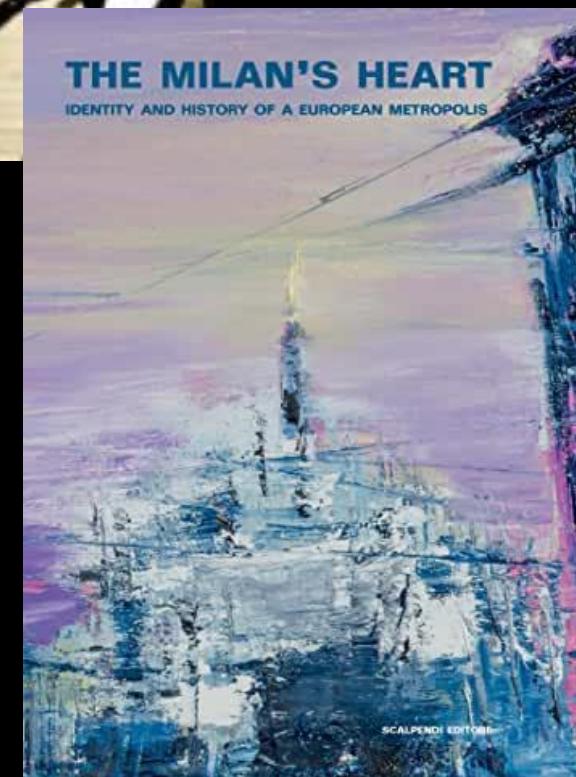
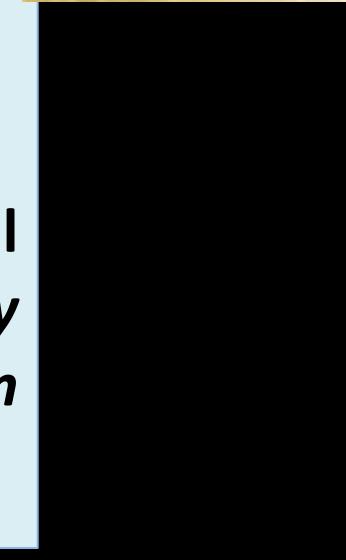
De' Pregi della Carità Cristiana
nel servire agl' Infermi
nello Spedale.

INTRODUZIONE.

Tutti i Cristiani hanno una somma obbligazione alla bontà del grande Iddio, che oltre l'averli creati a sua immagine, e similitudine, capaci d'intendere, e amare le di lui infinite eccellenze, e bellezze, altresì, mediante il santo Battesimo, gli abbia aggregati al corpo mistico della Santa Chiesa Romana, fuori della quale non si può trovare la salute eterna; imperocchè, qual bene ci proverebbe dalla Creazione, se dopo questa vita mortale dovessemo eternamente ardere nelle fiamme infernali, come accade agl' Infedeli, Turchi, Eretici, e Scismatici? S'ingannano però tuttavia que' Cristiani, e Cattolici, che pensassero di salvarsi solamente su la fiducia d'essere battezzati,

A
zati,

Una panoramica d'insieme: Edoardo Bressan, *La Ca' Granda, cuore della carità di Milano*, in *Il cuore di Milano. Identità e storia di una «capitale morale»*, a cura di Danilo Zardin, Milano, BUR, 2012, pp. 65-77 (con ulteriore bibliografia) →



ora anche nella versione inglese del volume (*The Milan's heart. Identity and history of a European metropolis*, Scalpendi, 2019) →